

Bergamo, 1 maggio 04

Troppe anime nel centrosinistra; Bruni garantisce “l’ingovernabilità”

L’Ulivo è contro lo stadio, ma candida Zonca, potente avvocato d’affari, nonché legale della società di Radici che vuole il nuovo impianto da calcio

I giochi ormai sono fatti e i candidati sono pronti a dare il via ufficiale alla campagna elettorale. Come per le pagelle che si danno alle squadre alla fine del calcio mercato, se si dovesse giudicare la “campagna acquisti” fatta dai vari partiti e liste civiche, Bruni, è probabilmente, quello che ha “speso” di più. Sul suo tabellino ci sono, indubbiamente, dei buoni colpi, come Fabio Rustico e Cesare Zonca, ma, attenzione, non è detto che a mettere insieme tutti questi pezzi da novanta (sulla carta), corrispondano, nella pratica, buoni risultati in termini di voti e soprattutto di buona amministrazione.

Perché, per restare nella metafora calcistica, non sempre i campioni di nome si rivelano altrettanto in campo; Gianni Comandini, per non allontanarci da Bergamo, insegna: un grande, in teoria e soprattutto nel prezzo, un bidone, però, nei fatti. Perché tutto questo discorso? Semplicemente perché al successo e al prestigio professionale, non è detto che corrisponda automaticamente anche il consenso della gente. Ed alle elezioni, contano i voti, non i titoli di studio o i milioni in banca che un candidato possiede.

Prendendo la coalizione di Roberto Bruni, però emerge come si sia più badato a “tirar su” gente indipendentemente da un programma di governo. Se non fosse così, ad esempio, mai si sarebbero messi insieme Rifondazione Comunista con l’Aratro, movimento civico costruito dall’alto a misura dei poteri forti della città, oppure i cattolici della Margherita con gli abortisti Radicali. E’ evidente come Bruni, insieme ai vari Misiani, Brambilla, Cassader ecc., si siano mossi in base al principio “prima vinciamo a tutti i costi, poi vedremo cosa fare”.

Ovvio il rischio che sia la città a pagare questa frenetica voglia di poltrone, perché nel caso che Bruni salisse a Palazzo Frizzoni è facile ipotizzare un Vicentini bis, ovvero un nuovo periodo di immobilismo totale, tra veti incrociati tra le varie, troppe, anime della coalizione di centrosinistra. Da notare che a sinistra si continuano a sbandierare “visioni strategiche chiare” o “proiezioni complessive della città”.

Peccato, però, che le “visioni strategiche chiare” della sinistra siano solo grosse contraddizioni. Ad esempio, Bruni e compagni hanno fatto del no alla tangenziale est il loro cavallo di battaglia, senza però menzionare il fatto che la stessa tangenziale est, con un progetto ancora più costoso dell’attuale (120 miliardi di lire contro i 100 attuali), era stata votata, nel 1992, dallo stesso Bruni quando era assessore della giunta Galizzi, mentre tutto l’Ulivo la stessa tangenziale est l’aveva prevista (e difesa dalle osservazioni dei cittadini!) nel Prg Secchi e Gandolfi.

E lo stadio? Nell’arca di Bruni, dove si sono sempre scagliati contro tutti coloro (Lega e Polo) che vogliono dare un nuovo impianto all’Atalanta e ai bergamaschi, è stato fatto salire, con tutti gli onori, Cesare Zonca, potentissima espressione dei poteri forti della città, nonché, tra i suoi mille incarichi, consulente legale della Bergamo Stadio, la società costituita dalla cordata Radici-Ruggeri e Creberg, del quale Zonca è presidente, proprio per realizzare un nuovo stadio. Nonostante questo a sinistra, pur di raccogliere voti, non se ne sono fatti alcun problema.

Altre contraddizioni? Una, davvero sconcertante: Bruni, infatti, ha pomposamente annunciato la discesa in campo a suo favore di Cesare Zonca, ovvero di un personaggio potentissimo ed influente, nel cui studio passano i più grossi affari della città, che ha incarichi e nomine in svariati enti o società pubbliche, che è presidente della seconda banca cittadina e che ha interessi praticamente in tutta Bergamo, con queste parole: “Apprezzo lo stile e il modo con cui Cesare Zonca si è candidato offrendomi il suo sostegno: uno stile disinteressato che sa di libertà”. E per fortuna che a sinistra continuano a parlare di conflitto di interessi.

Bruni, chiedi pure alla Lega quante interferenze aveva dovuto subire (e respingere), quando guidava la Provincia, da parte di personaggi d'affari che ora fanno i "puri", o meglio i semplici contadini con l'aratro in mano?

www.danielebelotti.net